

SOLITARIO INSOLUBILE

Franco Pratesi – 16-10-2014

INTRODUZIONE

Dall'ultimo quarto del secolo XIV, le carte da gioco hanno rappresentato lo strumento più comunemente utilizzato dai giocatori, in maniere molto diverse e solo in parte limitate dai frequenti interventi dei legislatori. Le informazioni al riguardo si ricavano dalle fonti più disparate, cronache locali, memorie di viaggiatori, rapporti di polizia, brani di opere letterarie. In questa grande abbondanza di notizie mancano di regola i corrispondenti dati quantitativi, quanti mazzi di carte si utilizzavano, quanti ne venivano prodotti, quanto costavano, e d'altra parte in che misura venivano praticati i vari giochi.

La mia attenzione nel settore si è concentrata proprio sulla ricerca di dati quantitativi. Sto ora scrivendo una nota per ricapitolare gli studi su questa materia, che mi hanno occupato negli ultimi tre anni, praticamente a tempo pieno. (1) Particolarmente utili sono state le frequentazioni degli archivi toscani e la possibilità di inserire direttamente nelle pagine web i risultati dello studio; ciò è avvenuto in www.trionfi.com per i primi due anni e in www.naibi.net per il terzo.

Sulla lunga storia delle carte da gioco in Toscana vorrei qui limitare l'attenzione al Settecento e all'Ottocento, in modo da non complicare troppo l'analisi. L'intenzione è di fare il punto della situazione su quanto è stato trovato e quanto rimane da trovare.

A tale scopo mi sembra utile ricorrere all'analogia con un solitario che si cerca di risolvere con le carte. Nel caso preso a modello, l'obiettivo è di completare il quadro con tutte le carte, per esempio con le 40 carte fiorentine, come mostrato nella Fig. 1. Si tratta di verificare a che punto siamo della soluzione.

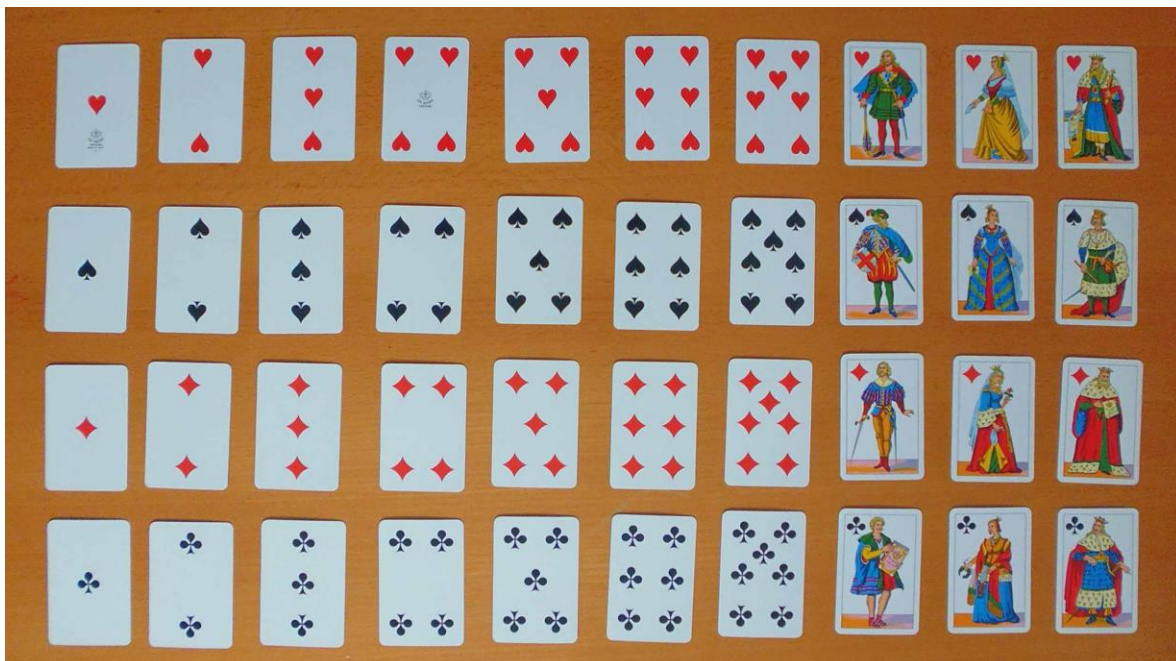


Figura 1 – Solitario risolto, con un mazzo di carte.

Primo schema

Se si esaminano con attenzione i risultati dei miei studi sulla storia dei giochi di carte in Toscana in termini di località e tempi, risulta evidente che la situazione è simile a uno scavo archeologico, in cui

sono stati effettuati solo alcuni sondaggi preliminari. Di sicuro, il solitario preso a modello è ancora lontano dalla soluzione, si capisce subito che sono molti i pezzi mancanti; allora si potrebbe schematizzare la situazione attuale come nella Fig. 2; quello schema mostra che sono poche le situazioni “scoperte” in confronto a quelle ancora da scoprire.

Sulla base dello schema della Fig. 2 si può allora capire che siamo in una fase iniziale di una ricerca, che ha comunque obiettivi certi e ben definiti: sappiamo insomma esattamente quello che manca. Allora si può essere ottimisti, in quanto le zone inesplorate si potranno scoprire con il proseguimento delle ricerche; basta avere pazienza e proseguire nel lavoro.

Purtroppo, la situazione reale è molto peggiore, perché nel nostro caso le “carte” da scoprire non sono così definite. Bisogna insomma complicare un po’ il nostro modello per avvicinarlo alla realtà che intende rappresentare.

Secondo schema

Se la situazione fosse quella schematizzata nella Fig. 2, potrebbe ricordare una città sepolta che una squadra di archeologi sta scavando: sono stati fatti dei sondaggi qua e là, per capire come organizzare meglio il seguito degli scavi; nel nostro caso, invece, succede spesso che accanto al sondaggio fatto non esiste proprio nient’altro da scavare. Abbiamo trovato una più o meno ricca documentazione per un dato luogo e per un dato tempo, ma non è stato conservato nulla da località e tempi vicini.

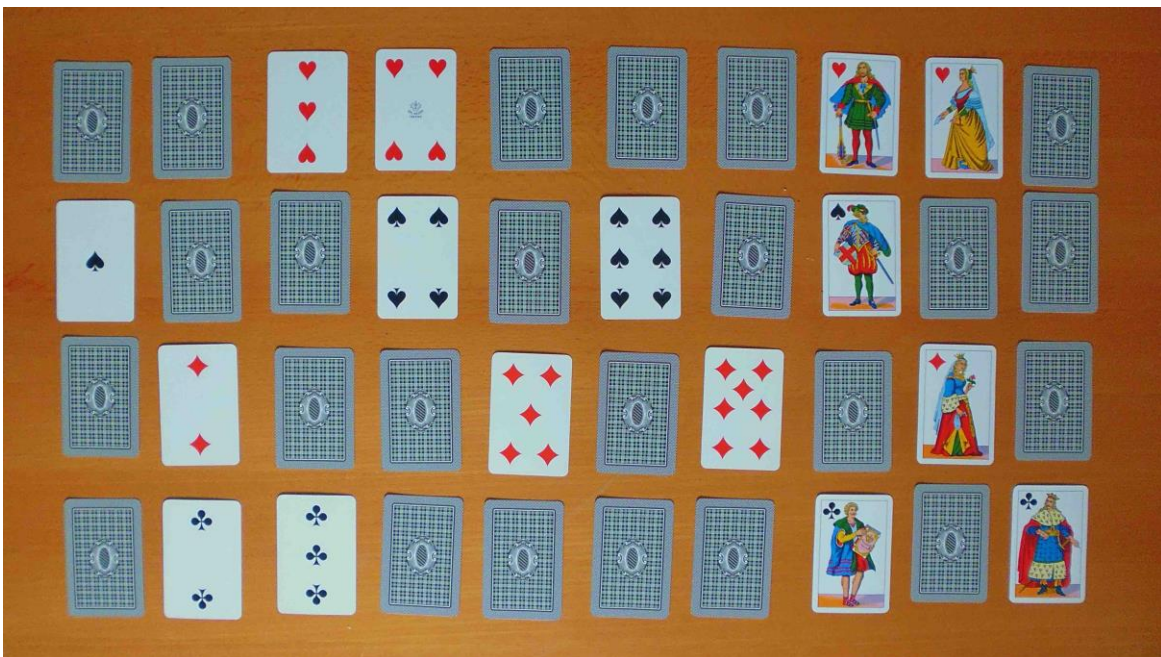


Figura 2 – Solitario non finito, con un mazzo di carte.

Quindi, se vogliamo continuare con gli schemi di un solitario-modello, dobbiamo passare dalla Fig. 2 alla Fig. 3. Non è cambiato moltissimo a prima vista, ma ora non ci sono più i prossimi obiettivi della ricerca, almeno nella maggior parte dei casi. Potrà succedere che qualche altra carta si scoprirà, ma sappiamo in partenza che molti dei pezzi mancanti non si troveranno mai.

Un altro lato seriamente negativo di questa situazione è che, diversamente dai sondaggi programmati dagli archeologi, qui non c’è stato nessun criterio per la ricerca dei reperti studiati. Quasi sempre la selezione è stata del tutto arbitraria: certi documenti sono stati conservati, altri no; e di solito non in base alla loro importanza, ma in maniera del tutto casuale.

Terzo schema

Siamo arrivati a una rappresentazione della nostra conoscenza in materia che appare piuttosto improntata al pessimismo; tuttavia, le cose stanno ancora peggio di così. Non basta infatti usare nella nostra analogia un solo mazzo di carte, ma i mazzi implicati dovrebbero essere più di uno e, per di più, di tipo diverso.

Infatti, se si analizza il contenuto delle informazioni ricavate, non ci sono solo i limiti di tempo e luogo, diversi di volta in volta, ci sono anche i soggetti che cambiano. Rimangono sempre, ovviamente, nel settore dei giochi di carte, e sempre nei limiti stretti di tempo e luogo, via via definiti da quel poco che ci è conservato; tuttavia, si trova che alcune notizie riguardano i giochi di carte praticati, altre i giochi di carte proibiti, altre i mazzi di carte acquistati, altre i bilanci annuali di un data sede di gioco, altre i mazzi di carte prodotti, altre le tasse di bollo sulle carte, e così via per qualche altro settore.

Se si vuol continuare con la nostra analogia dei solitari, si arriverebbe a qualcosa come si vede nella Fig. 4. L'impressione non può che essere improntata allo sconforto e ora non più solo per le diverse "caselle" rimaste vuote nel nostro schema. Insomma il nostro non è un solitario con un mazzo mancante di alcune carte, ma sarebbe un solitario con poche carte provenienti da più mazzi diversi, ognuno dei quali sarebbe utilizzato solo per una minima frazione del totale.

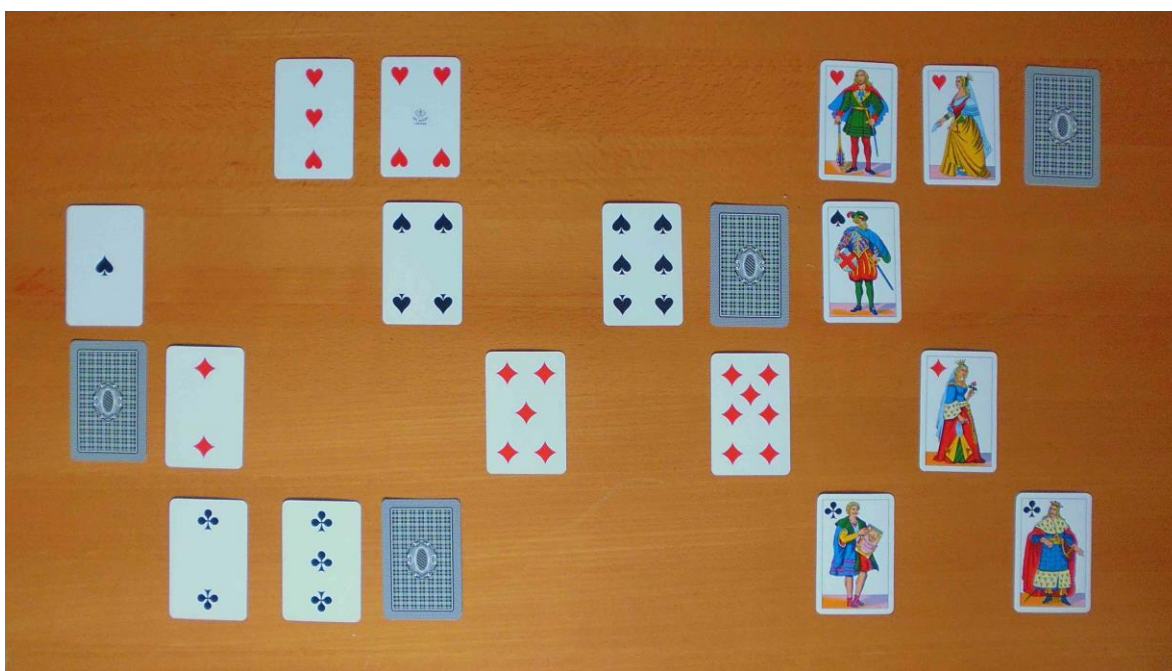


Figura 3 – Solitario insolubile, con un mazzo di carte.

CONCLUSIONE

La mia attenzione si è focalizzata sugli aspetti quantitativi dei giochi di carte in Toscana e sono riuscito a raccogliere un discreto numero di dati. Al momento sto scrivendo una rassegna dei principali risultati ottenuti; (1) qui mi sono posto il problema di ridimensionare i dati trovati confrontandoli con quelli mancanti, che risultano molto più numerosi.

Ho preso come modello della situazione il compito di risolvere un solitario, che per rivelarsi un modello utile si trova in uno stadio incompleto e, soprattutto, impossibile da completare.

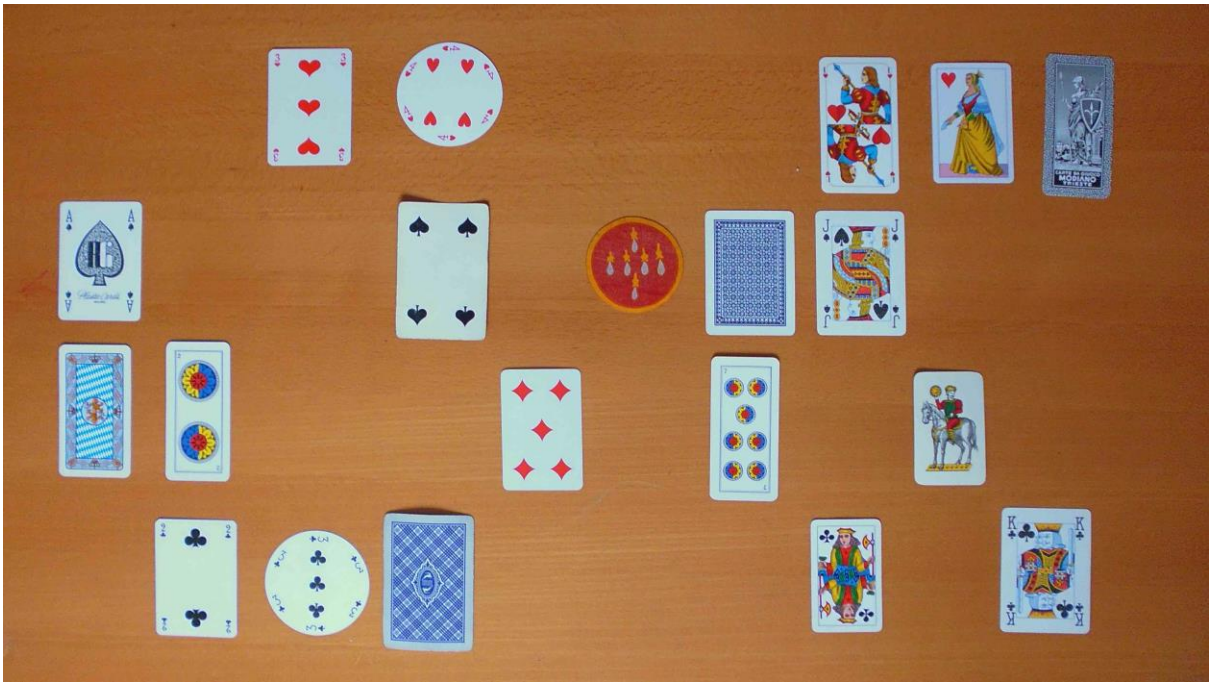


Figura 4 – Solitario insolubile, con più mazzi di carte.

Passando di metafora in metafora, il mio impegno di ricerca ha permesso di inserire alcune pietre stabili su un lungo sentiero che ne era quasi completamente privo. Questa nota l'ho scritta per mettere in guardia chi contasse prima o poi di ritrovarsi a percorrere una strada perfettamente lastricata: deve invece convincersi che fra una pietra e l'altra rimarranno sempre ampi spazi vuoti a sfidare chiunque intenda proseguire nel cammino.

NOTE

1. www.naibi.net/A/337-REVIEW-Z.pdf